



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

I. ESAME DELLE IPOTESI DI MODIFICA AL CODICE DI
AUTOREGOLAMENTAZIONE, VALIDO PER LA COMPOSI-
ZIONE DELLE LISTE ELETTORALI

II. SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI
DEL PRESIDENTE CIRCA GLI INDIRIZZI DI INDAGINE
DELLA COMMISSIONE

6^a seduta: giovedì 10 gennaio 2019

Presidenza del presidente MORRA

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 4

Esame delle ipotesi di modifica al codice di autoregolamentazione,
valido per la composizione delle liste elettorali

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore .Pag. 4, 5, 7 e passim
 MIRABELLI (PD), senatore4, 5, 9 e passim
 NESCI (M5S), deputata 6
 VITALI (FI-BP), senatore 7
 ENDRIZZI (M5S), senatore10, 16
 MIGLIORINO (M5S), deputato 11
 MICELI (PD), deputato 11
 SACCONI (FI-BP), senatore 13
 LONARDO (FI-BP), senatrice 14
 CASO (M5S), deputato 16
 GIARRUSSO (M5S), senatore 17
 GARAVINI (PD), senatrice 18
 FAGGI (L-SP-PSd'Az), senatrice20, 21
 PAOLINI (LEGA), deputato 22
 FERRO (FdI), deputata 24

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia- Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Liberi e Uguali: LEU; Misto: MISTO; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero-Sogno Italia: MISTO-MAIE-SI; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi Con l'Italia-USEI: Misto-NCI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: MISTO-+E-CD.

**Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente
circa gli indirizzi di indagine della Commissione**

PRESIDENTE:

– MORRA (<i>M5S</i>), senatore	Pag. 27, 29
MIRABELLI (<i>PD</i>), senatore	28
VITALI (<i>FI-BP</i>), senatore	28
MICELI (<i>PD</i>), deputato	28
GIARRUSSO (<i>M5S</i>), senatore	29
ALLEGATO	31

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico.

Esame delle ipotesi di modifica al codice di autoregolamentazione, valido per la composizione delle liste elettorali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame delle ipotesi di modifica al codice di autoregolamentazione, valido per la composizione delle liste elettorali. Ringrazio tutti per essere qui presenti anche se l'orario è quantomeno inusuale.

Do la parola al senatore Mirabelli che ha chiesto di intervenire su una questione di metodo.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, l'altro ieri, in sede di Ufficio di Presidenza, abbiamo svolto una discussione su un argomento che è stato annunciato sui giornali, cioè la modifica del codice di autoregolamentazione. Come lei stesso ha riconosciuto, la discussione è stata complessa e articolata e lei stesso l'ha definita interessante. Personalmente – ma non sono stato l'unico – avevo posto la questione relativa alla necessità di evitare annunci sui giornali su argomenti che la Commissione non aveva ancora discusso.

Oggi leggo che avremmo deciso, anche se ieri non ne abbiamo assolutamente parlato, di rinunciare alla modifica del codice di autoregolamentazione prima delle elezioni regionali in Abruzzo però ci impegniamo a farlo prima di quelle in Sardegna.

Francamente, Presidente, siccome mi pare che la discussione sia articolata, dovremmo evitare le fughe in avanti, anche perché ne va della credibilità della Commissione. Invito perciò nuovamente ad evitare di fare annunci che non siano frutto di discussione in Commissione.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Mirabelli. Giacché probabilmente fa riferimento a dichiarazioni che ha rilasciato il sottoscritto, tengo a precisare che l'interpretazione delle parole può non essere plausibile per tutti – diciamo così – perché io ho semplicemente detto che auspico l'approvazione di tali modifiche in Commissione. L'efficacia della normativa che dovremo approvare è tutto un altro discorso ma come ho detto – e presumo che non sia volontà soltanto mia ma anche di tutti gli altri componenti della Commissione – spero di arrivare alla conclusione dell'*iter* in

tempi rapidi e presumibilmente prima del deposito delle liste per la competizione regionale sarda.

Altra questione, certamente, è quella relativa all'efficacia del testo che andiamo ad approvare ma si può ragionare dell'efficacia di un testo solo dopo l'approvazione dello stesso.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione della spiegazione, però insisto sul fatto che se nell'occasione precedente il messaggio era che avremmo introdotto nuove ragioni di incandidabilità – cosa che non possiamo evidentemente fare – adesso il messaggio che leggo sui giornali è che lo faremo prima delle elezioni in Sardegna.

Non attribuisco a nessuno la responsabilità di questo perché sicuramente c'è stata una cattiva interpretazione, però se limitassimo gli annunci su cose che ancora non abbiamo discusso sarebbe meglio.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Mirabelli. Rimango comunque della mia opinione anche perché il riferimento era relativo all'approvazione del testo in Commissione e non all'efficacia del codice che dovremo approvare che è tutt'altro discorso.

Spero di essere stato chiaro e spero di poter trovare sempre, come lei stesso diceva, la volontà di rendere il dibattito interessante e costruttivo. Terrò conto certamente di questo suo suggerimento.

Onorevoli colleghi, rendo noto a tutti i componenti della Commissione che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha già preso contezza dei contenuti delle proposte di modifica al codice di autoregolamentazione che ora verranno, per la seconda volta, illustrate dall'onorevole Nesci.

Unitamente al testo è stata redatta una relazione analitica, entrambi saranno allegati al resoconto stenografico. Intendo tuttavia dare conto del dibattito preliminare che si è svolto in sede di Ufficio di Presidenza ed in cui sono intervenuti i senatori Mirabelli, Vitali e Giarrusso e il deputato Lupi. Questi interventi hanno rilevato alcune questioni di metodo e procedurali concernenti l'applicazione e pertanto l'efficacia delle eventuali modifiche che questa Commissione potrebbe votare al procedimento di analisi delle liste per le imminenti elezioni in Abruzzo e in Sardegna che, come sappiamo, si svolgeranno il 10 febbraio per l'Abruzzo ed il 24 febbraio per la Sardegna.

Ho avuto modo, peraltro – e di questo volevo informarvi – di prendere contatto, seppure in via informale, con la Procura nazionale antimafia e la stessa Procura si è dichiarata disponibilissima a collaborare con la Commissione per effettuare insieme questo necessario lavoro preventivo. Intendo pertanto sottoporre alla Commissione una conclusione cui ritengo di poter addivenire cercando di fare tesoro di tutto quello che è emerso nei lavori istruttori delle passate giornate.

Le difficoltà di ipotizzare l'applicazione delle eventuali modifiche alle consultazioni regionali immediatamente prossime e dinanzi indicate sono effettivamente rilevanti e non eludibili. Si pongono, di fatto, non ba-

nali questioni in relazione a liste che sono già compilate quando non già depositate (perché oggi è il 10 gennaio e dunque per la regione Abruzzo, per i termini di legge, le liste devono essere depositate) e in relazione a liste già compilate a cui sarebbe difficile poter muovere obiezioni alla luce di criteri non in vigore al momento dell'individuazione dei candidati e pertanto al momento della formazione della lista.

Vi è poi anche da aggiungere che il procedimento di esame di queste modifiche dovrebbe essere il più possibile preciso, ma io aggiungo anche condiviso tra le forze politiche, ciò specie in ragione della natura stessa della funzione di dissuasione politica sottesa all'attività di controllo che questa Commissione si vede assegnata perché, tengo a ribadire, il nostro è un lavoro politico morale, altra cosa è la cogenza della legge Severino.

Ho rilevato, d'altro canto, che non si profilano particolari obiezioni di merito circa l'opera di coordinamento del testo del codice rispetto ai più recenti indirizzi di politica criminale. Resta confermata, anche alla luce dell'esperienza pregressa, la notevole complessità dell'attività di controllo, sia dal punto di vista materiale e tecnico, sia dal punto di vista del profilo dell'interpretazione delle singole fasi procedurali, dell'esame accurato dei casellari giudiziari e dei carichi pendenti.

In base a tali premesse, ritengo di poter proporre, sul piano del metodo, che la Commissione proceda speditamente all'esame delle proposte di innovazione riferite al codice di autoregolamentazione. Tutto ciò accadrà evitando di prospettare l'applicazione immediata e diretta ai due procedimenti elettorali che si profilano come ormai incombenti e che, con tutta obiettività, non potrebbero proprio determinare un'attività preventiva nella redazione delle liste in base a norme che ancora devono essere attentamente vagliate in sede Parlamentare. Ciò non toglie tuttavia che questo indirizzo di mutamento, riservandosi un più approfondito ed analitico esame, debba dirsi ineludibile, necessario, e debba pertanto considerarsi una priorità nei lavori di questa Commissione inquirente.

Per tale ragione si troverà traccia di queste direttrici di adeguamento nella mia proposta di documento volto a definire gli indirizzi di indagine dell'intera legislatura. Pertanto, avendo più volte ribadito che tutti dobbiamo distinguere la fase dell'approvazione del codice dalla fase ulteriore, e su cui è impossibile intervenire, dell'efficacia del codice stesso, adesso la parola all'onorevole Nesci, cui chiedo se intenda procedere ad una illustrazione del testo a beneficio di tutti i commissari che non hanno preso parte all'Ufficio di Presidenza di martedì scorso, o che comunque, pur avendovi preso parte, volessero ulteriormente riflettere su tale codice.

NESCI (*M5S*). Signor Presidente, procedo con una illustrazione tecnica e sintetica per rilevare quali saranno le innovazioni del codice di autoregolamentazione rispetto al precedente. L'impianto del codice vigente rimarrà infatti invariato.

La tecnica con cui si interviene è quella di puntuali modifiche apportate all'articolato e che possono riassumersi sinteticamente in tre gruppi di norme. Il primo attiene all'introduzione di una nuova ipotesi di non con-

formità per la candidatura dei soggetti destinatari di provvedimenti di unificazione di pene concorrenti o comunque di più sentenze o decreti penali di condanna, quando le pene per delitti non colposi, sia consumati che tentati, se accumulati tra loro superino il limite dei quattro anni. Tale soglia è sembrata congrua e razionale, e comunque ancorata alla giurisprudenza costituzionale che ne ha evidenziato la ragionevolezza come parametro ai fini della applicazione della pena non detentiva e dell'affidamento in prova ai servizi sociali (Corte costituzionale, sentenza n. 41 del 2018).

Il secondo profilo rilevante attiene all'introduzione del nuovo articolo 32-*quater* del codice penale, determinata dall'approvazione il 18 dicembre 2018 di una legge ancora in corso di pubblicazione. Tali disposizioni, estendono i casi in cui la sentenza di condanna comporta la sanzione accessoria della incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione.

In terzo luogo, si propone di estendere il novero dei reati ostativi, a talune fattispecie ritenute dal legislatore di particolare allarme o tali da integrare reati spia che sottendono più complesse attività criminali. Le cito esemplificativamente anche se non in via esaustiva: i reati di caporalato, la tratta delle persone, l'autoriciclaggio, i delitti di bancarotta fraudolenta, i reati di false comunicazioni sociali e quelli di corruzione tra privati.

Infine, ma costituisce modifica volta a sgombrare il campo da possibili equivoci interpretativi ed applicativi, si è deciso di statuire espressamente il riferimento anche al solo tentativo di cui all'articolo 56 del codice penale, quale fattore ostativo alla candidatura. Si risolve così un'ambivalenza esegetica che ha gravato sull'andamento dei passati controlli.

In definitiva – e concludo rinviando all'analitica relazione che accompagna le proposte di modifiche – si tratta di proposte volte ad adeguare il codice alle recenti novelle legislative e all'introduzione di diverse fattispecie incriminatrici.

PRESIDENTE. Vorrei anche aggiungere un ulteriore elemento affinché non ci siano dubbi o perplessità di alcun genere. Il lavoro preventivo di controllo sulle liste in relazione ad Abruzzo e Sardegna verrà comunque effettuato, come è doveroso che sia, ma sulla base del codice di autoregolamentazione che è tuttora vigente, onde sgomberare il campo da ipotesi, anche malevole, secondo cui noi avremmo abdicato a questo compito, che invece istituzionalmente è proprio della Commissione. Il problema è semplicemente adeguare il codice ai disposti legislativi che nel corso della passata legislatura, successivamente all'approvazione del codice stesso, sono stati dal Parlamento ritenuti meritevoli di approvazione.

VITALI (FI-BP). Signor Presidente, innanzitutto constato con piacere che la Presidenza, *melius re perpensa*, ha valutato non assolutamente infondate alcune eccezioni che nel dibattito all'interno dell'Ufficio di Presidenza erano state sollevate, quindi ha chiarito – e oggi lo ha fatto in maniera esplicita – che discutiamo di un codice di autoregolamentazione che, nel caso, sarà applicato alle elezioni del maggio prossimo venturo, e che quindi non riguarda né l'Abruzzo né la Sardegna, cosa che invece ci era

sembrato nella riunione dell'Ufficio di Presidenza fosse diventata una priorità proprio per applicare il nuovo codice alle elezioni regionali imminenti. Quindi la ringrazio di questa riflessione che le fa onore, perché vuol dire che non è venuto qui con una idea già stabilita, ma ha accettato il contributo del dibattito e quindi anche dell'opposizione.

Detto questo, onestamente non ritengo che vi sia questa urgenza. Se abbiamo dato atto che le elezioni regionali dell'Abruzzo e della Sardegna saranno regolamentate con il vecchio codice di autoregolamentazione, non capisco quale sia l'urgenza di porre all'ordine del giorno questo argomento, tenuto conto che questa Commissione ha altre e più importanti esigenze da affrontare. Ciò anche in considerazione del fatto – e ripeto per quelli che non hanno partecipato all'Ufficio di Presidenza dei giorni scorsi – che noi stiamo discutendo di un codice di autoregolamentazione che restringe le maglie dei requisiti di piena candidabilità sulla base di ipotesi di reato stabilite dalla legge, quella del dicembre 2018, e che quindi non possono essere applicate, se non a fatti penalmente rilevanti verificatisi dopo la pubblicazione della legge cosiddetta spazzacorrotti.

Pertanto, tutta questa urgenza di cambiare il codice di autoregolamentazione integrandolo, a mio modesto avviso, sembra più un manifesto, uno *spot* per dire all'esterno che noi stiamo facendo i «cani da guardia» dell'etica politica, piuttosto che licenziare uno strumento effettivamente utilizzabile e utile per quello che ci interessa. Abbiamo un codice di autoregolamentazione che finora abbiamo applicato e rispetto al quale non abbiamo rilevato delle carenze o delle deficienze, e oggi lo vogliamo integrare a tutti i costi, quando ancora non è neanche stata pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» la legge che ha introdotto tali elementi di incandidabilità e queste ipotesi delittuose.

Pertanto, non capisco tutta questa precipitazione, condita peraltro da dichiarazioni alla stampa e da interpretazioni della stampa: se questa è una Commissione che svolge i suoi lavori anche con il requisito della segretezza e della riservatezza, mi meraviglio che agenzie di stampa possano avere possesso di documenti dei quali neanche i commissari hanno la disponibilità o abbiano potuto averli prima dei commissari.

Quindi direi, signor Presidente, di fare la discussione: sicuramente non c'è alcuna preclusione da parte del mio Gruppo ad individuare, migliorare e rendere più effettivo il controllo della Commissione e più efficace la sua valutazione, per quello che può valere.

Detto questo, però, preoccupiamoci delle altre incombenze e urgenze che abbiamo. Credo che l'opinione pubblica, piuttosto che essere interessata a un nuovo codice di autoregolamentazione, voglia sapere cosa intende fare la Commissione antimafia a proposito del gravissimo episodio di violenza verificatosi prima di Natale, della carenza di magistrati in uffici dedicati a indagini delicate o delle Forze di polizia.

Credo anche che la Commissione debba portare avanti un'attività di proselitismo nelle scuole e nei luoghi pubblici – secondo una proposta che avrei avanzato nella discussione sulle linee guida della Presidenza – e apportare un contributo trasferendo la cultura della legalità.

Abbiamo tanti problemi, ma oggi ci vogliamo bloccare su questo, che, peraltro, non verrà nemmeno applicato alle imminenti elezioni, ma a quelle di maggio. Non credo ci sia tutta questa fretta e abbiamo uno strumento efficace, che finora ha funzionato; è vero che ci sono nuove ipotesi di reato e di incandidabilità, ma ancora non sono operative, perché non solo non sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale ma, anche se lo fossero state, andrebbero applicate per casi futuri e non già acquisiti.

La mia posizione, quindi, è questa: in linea di principio, non c'è alcuna preclusione a migliorare e arricchire questo codice di autoregolamentazione, ma non ne vedo l'urgenza e soprattutto bene ha fatto lei, signor Presidente, a interloquire – informalmente o formalmente – con la Direzione nazionale antimafia.

Prima di apportare modifiche al codice di autoregolamentazione – ammesso e non concesso che arrivassimo alla sua modifica, o anche in sua assenza – dovremmo verificare preventivamente se oggi la Commissione, al di là dello strumento regolamentare, ha quelli operativi per raggiungere l'obiettivo. Possiamo fare il miglior codice di autoregolamentazione ma, se non siamo in grado di applicarlo, perché ci mancano i certificati del casellario giudiziario, la collaborazione delle procure e della Procura antimafia, evidentemente abbiamo creato una bella macchina che però è ferma in *garage* e non può uscire.

MIRABELLI (*PD*). Signor Presidente, affronterò nuovamente alcuni temi che abbiamo già posto in sede di Ufficio di Presidenza, a seguito di una premessa: anch'io ritengo opportuno accelerare il percorso di costruzione del programma di lavoro della Commissione, definendo i Comitati e realizzando quanto ci eravamo detti e avevamo iniziato a fare con la discussione prima di Natale. Non lo dico con spirito di contrapposizione, ma penso che la priorità adesso debba essere questa, per far funzionare la Commissione a pieno regime, ossia con i Comitati funzionanti, le priorità definite e un programma di lavoro chiaro.

Prendo anch'io atto delle sue dichiarazioni che credo tengano conto di molte delle osservazioni venute dal dibattito in sede di Ufficio di Presidenza, cosa di cui la ringrazio.

Non abbiamo alcun problema né alcuna preclusione ad affrontare nel merito una discussione sul codice di autoregolamentazione ed eventualmente anche sulla sua modifica, a patto che si faccia a tuttotondo. C'è un punto che riguarda la chiarezza, cioè cosa sia: si tratta di un codice di autoregolamentazione che si offre ai partiti, non di una norma che stabilisce le incandidabilità perché questo non rientra nella potestà di questa Commissione, non lo possiamo fare.

In secondo luogo, penso che il codice di autoregolamentazione abbia una forza in quanto costituisce una sollecitazione permanente, rivolta ai partiti e a chi presenta le liste, a prestare particolare attenzione alla loro trasparenza. Per me quindi è importante che, qualunque lavoro faremo, esso si concluda in sede di Assemblea plenaria, perché quello è il luogo in cui, al di fuori della discussione che svolgiamo in Commissione antimafia-

fia, possiamo far sentire che c'è da parte di tutti una sollecitazione e l'acquisizione del valore della garanzia della trasparenza nelle liste.

Ribadisco che dobbiamo guardare al codice di autoregolamentazione a tuttotondo, anche sulla base dell'esperienza, che alcuni dei funzionari hanno più di noi (e chiedo scusa se insisto sul punto, ma è importante). Il primo problema non è tanto l'aggiunta di elementi, ma il funzionamento, cioè la possibilità per la Commissione di verificare in quali condizioni versa l'applicazione del codice di autoregolamentazione.

Devo premettere che nelle condizioni date, qualunque sia il codice di autoregolamentazione – quello vecchio, quello nuovo o altro – dubito che a maggio avremo gli strumenti per operare una verifica su tutte le liste elettorali che saranno presentate, che saranno decine di migliaia. L'esperienza ci insegna e nelle scorse legislature abbiamo dovuto scegliere: in una abbiamo scelto di operare sui grandi Comuni; in un'altra su quelli sciolti per mafia che tornavano al voto (e questo mi pare che lo abbiamo fatto sempre). C'è però anche questo tema: siccome non è giusto ogni volta, ogni anno, cambiare o decidere quale sia il *focus* particolare, è utile sapere che farlo su tutti è impossibile, almeno nelle condizioni date; poi, se dovessimo decidere di operare una forzatura e dunque, dove ci sono le Commissioni regionali antimafia, di chiedere ai Consigli regionali di dare loro lo stesso potere, tutto diventerebbe più facile; questo, però, è un punto.

Un ulteriore punto è che, come ho già detto in altre occasioni e come il Presidente ha richiamato prima e anche in precedenza, nella scorsa legislatura abbiamo stabilito una serie di nuove ragioni di non conformità delle candidature, lasciandole emergere con il codice di autoregolamentazione. L'esperienza ci dice che non il codice di autoregolamentazione, ma le norme in positivo non si riescono ad applicare, perché c'è un tema che riguarda le commissioni elettorali, il loro funzionamento, i mezzi e i tempi a loro disposizione. Su questo, credo che la Commissione antimafia debba lavorare parallelamente, per proporre una riforma che garantisca alle commissioni elettorali la possibilità di verificare le ragioni di incandidabilità. Più volte negli scorsi anni ci siamo trovati di fronte candidati già accettati e accolti nelle liste e poi scoprire – proprio per i ritardi delle commissioni elettorali – che non avrebbero dovuto esserlo. Questa credo sia una priorità, un'urgenza tanto quanto – se non di più – l'aggiornamento del merito del codice di autoregolamentazione.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, mi unisco all'osservazione relativa all'importanza di avviare tutti gli ambiti d'attività della Commissione.

Rispetto alla tempistica con cui eventualmente apporteremo modifiche al codice di autoregolamentazione, penso che le considerazioni che i senatori Vitali e Mirabelli hanno poc'anzi esposto dovrebbero indurci a non tergiversare sul punto.

È stato detto che, ammesso e non concesso che ci arriviamo per maggio, questo ci dovrebbe far pensare che prima noi riusciamo a portare a

termine questo lavoro e prima esso sarà applicabile, anche perché, come giustamente è stato osservato, esso non è automaticamente applicabile, in quanto bisogna dare tempo alla macchina di mettersi in moto (per usare la stessa metafora).

Noi abbiamo anche un compito culturale, come diceva il senatore Vitali; ad esempio, il proselitismo nelle scuole. Sì, va benissimo questo compito di *moral suasion*; però questo stesso compito diventa *moral suasion* rispetto ai partiti e diventa la testimonianza di valori e principi che devono essere affermati proprio da questa Commissione. In considerazione poi delle successive tornate elettorali, dopo queste prime in Sardegna, noi dobbiamo dare degli strumenti anche tenendo conto del fatto che poi, a livello parlamentare, potrebbero essere stati realizzati, sulla base delle indicazioni della Commissione, ulteriori affinamenti a livello normativo. Quindi io credo che, senza nulla tralasciare, anzi magari moltiplicando l'impegno, dovremmo portare avanti assolutamente e con urgenza anche questa iniziativa.

MIGLIORINO (M5S). Signor Presidente, io penso che noi dovremmo accelerare l'esame delle eventuali modifiche al codice di autoregolamentazione, innanzitutto perché così non ci troveremo a rinviarlo di nuovo quando ci saranno altre elezioni. Questo non vuol dire che bisogna togliere impegno lavorativo agli altri punti di interesse di cui già abbiamo discusso e di cui potremmo discutere.

Effettivamente, soltanto l'articolo 32-*quater* del codice penale forse parla di qualche innovazione riferita al dicembre 2018; ma tutti i reati che poi vengono elencati (caporalato, tratta delle persone, riciclaggio) sono ben conosciuti. Quindi, noi stiamo lavorando su qualcosa che poi potrà rappresentare un'indicazione per il Parlamento. Dunque cosa bisognerebbe fare? In primo luogo bisogna accelerare e, in secondo luogo, bisogna ricordare che noi indichiamo quali sono i poco presentabili, ma questo non corrisponde a un vincolo di non candidabilità (non facciamo una norma come la legge Severino). Per quanto riguarda i Comuni in cui si svolgeranno, a maggio o a giugno, le prossime elezioni, questi non saranno certo decine di migliaia; in Italia ci sono 8.000 Comuni, 3.845 dei quali saranno interessati dalle prossime elezioni. Certo, se poi moltiplichiamo il numero delle liste per il numero dei Comuni, effettivamente ci sarà un po' di lavoro da fare. Proprio per questo, bisogna accelerare e portare avanti l'esame di questo codice di autoregolamentazione, per non rinviare tutto alla prossima volta e poi dire di nuovo che non siamo pronti.

MICELI (PD). Signor Presidente, chiedo perdono se le mie parole saranno meno concilianti di quelle dei colleghi commissari che mi hanno preceduto. Devo dire che sono basito, signor Presidente; glielo dico in maniera molto sincera. Sono basito perché, considerato il ritardo con cui abbiamo tutti colpevolmente costituito questa Commissione e considerate le questioni che notoriamente attengono ai fatti connessi alla criminalità organizzata, trovo inopportuno iniziare con impellenza a individuare un co-

dice di autoregolamentazione, che peraltro – come dice lo stesso codice all’articolo 3 – non è vincolante e non vincola nessuno, ma semmai obbliga chi decide di discostarsi dalle indicazioni contenute al suo interno a indicare le ragioni per cui si è voluto discostare e ha voluto candidare soggetti che si trovano nelle condizioni per cui sussisterebbe e sarebbe concreto il consiglio di non candidarli. Peraltro lo stiamo facendo, a mio avviso, anche con una superficialità di carattere tecnico. Non le nascondo infatti che qui si parla genericamente di tentativo (di reato tentato) e non si affronta con la necessaria attenzione il tema del tentativo compiuto e incompiuto nonché il tema della desistenza attiva. La desistenza volontaria o il recesso attivo rappresentano una sorta di collaborazione in corso di esecuzione del reato; si ha infatti recesso attivo quando il soggetto, che è nell’atto di compiere un reato, decide di interrompere il reato stesso o quantomeno di ridurne le conseguenze gravose. Quando non ravviso queste attenzioni, io dal punto di vista tecnico sono già preoccupato.

La preoccupazione maggiore tuttavia sta a monte, signor Presidente. Abbiamo sentito tutti le dichiarazioni di Cafiero De Raho, abbiamo sentito la magistratura dire che è il momento di porre fine alla latitanza del boss Matteo Messina Denaro; abbiamo visto inoltre i recenti fatti di Pesaro. Signor Presidente, io e lei ci siamo fatti una bella, schietta e sincera chiacchierata su questi fatti, con comune preoccupazione, peraltro, sul fatto che ad esempio sarebbe il caso di provare a intestarsi una battaglia per ricostruire l’organigramma delle diverse cosche mafiose, anche alla luce dei fine pena, andando a vedere se e in che modo i fine pena hanno inciso sul riassetto delle diverse cosche. Ora, rispetto a tutto questo, le confesso che avevo già la sensazione che noi stessimo camminando con un minimo di improvvisazione. Signor Presidente, mi perdonerà se uso questo termine, ma devo essere schietto in questa sede.

Vedere che la priorità è il codice di autoregolamentazione, che ribadisco essere non vincolante, mi dà conferma di quella brutta sensazione che avevo e le confesso che mi fa sentire inutile. Da siciliano che ha voluto fortemente fare parte di questa Commissione, io la prego ed esorto l’intera Commissione a dare priorità non ad altro, ma anche ad altro.

Il codice di autoregolamentazione nel merito potrebbe anche andare bene, signor Presidente, salvo per la riflessione che le ho detto sull’articolo 56, a proposito del quale invito seriamente il relatore a fare un approfondimento con gli Uffici. A meno che, signor Presidente, non si voglia fare un uso mediatico anche di questa Commissione; glielo dico in maniera molto serena. Se in questa Commissione questo provvedimento serve alla maggioranza per uscire fuori con un *post* e con un *tweet*, per dire che finalmente si è regolata la politica e che finalmente abbiamo ristretto le maglie dell’accesso alla politica, se questa Commissione serve a questo, lo si dica immediatamente e l’atteggiamento anche in questa Commissione sarà diverso. Io mi auguro che in questa Commissione si scelga una via diversa e che la divisione politica resti fuori. Io mi auguro che dentro questa Commissione l’approccio allo studio del fenomeno, all’analisi e all’approfondimento sia diverso; mi auguro che sia l’approccio di chi vuole af-

frontare seriamente il problema, al di là del colore politico Ma, siccome dare priorità a un codice di autoregolamentazione come questo mi sembra il preludio all'ennesima campagna *social* (glielo dico in maniera schietta e sincera), io la prego, signor Presidente, per la funzione che lei ha di soggetto terzo che deve rappresentare tutta la Commissione, di avviare un serio approfondimento.

SACCONI (*FI-BP*). Signor Presidente, cercherò di fare un intervento con la massima franchezza, quella franchezza che dovrebbe contraddistinguere almeno il dibattito interno a questa Commissione. Sono deluso, signor Presidente, dai suoi primi atti. Sono molto deluso, perché vedo che anche lei si immette nella scia di chi l'ha preceduto: prima la stampa, prima la comunicazione, prima la manifestazione e un po' il palco, poi si comunica e si dialoga con i commissari.

Io sono al primo mandato, mentre lei è già al secondo; quindi lei è già «casta», mentre io sono un novello della casta. Non so quanto durerò, quindi sono «castino»; lei è «castone» e io «castino». Signor Presidente, le dico con molta franchezza che mi aspettavo da parte sua, visto l'impegno che lei ha sempre professato negli anni precedenti, un faro e un'attenzione particolare sui grandi temi della mafia.

Io l'ho studiata, ne ho letto e ho seguito l'argomento. La stima che nutro nei suoi confronti è infinita, ma – avendo studiato il fenomeno – mi aspettavo veramente un cambio di passo. Mi aspettavo di parlare di finanza, dei miliardi che si spostano ed entrano in borsa e nelle grandi aziende, cioè della vera mafia, non quella del sottocasa e della microcriminalità. Mi aspettavo da parte sua una certa attenzione sotto questo aspetto.

Mi aspettavo una maggiore sensibilità sui territori. Io sono stato eletto in un territorio molto delicato, nella provincia di Roma, e mi aspettavo una certa attenzione. Invece si comincia, come al solito, sulla scia di chi vuole apparire e poco essere.

Ho letto il testo di questo documento che lei, Presidente, fa suo. Non so perché l'antimafia si debba occupare anche di questo. A proposito degli eventuali cosiddetti «impresentabili» – che talvolta, purtroppo, sono diventati presentabili perché la giustizia ha sanato la loro posizione ma hanno avuto l'ignominia da parte dell'opinione pubblica di essere qualificati e additati come impresentabili e a quel punto noi non potevamo fare più nulla, ma questo capita quando si entra nella scia del moralismo – non capisco perché un reato come la corruzione tra privati rientri tra le fattispecie per cui avete previsto una eventuale «impresentabilità» (non incandidabilità). Francamente non riesco a comprenderlo, Presidente, non riesco a comprendere qual è il nesso e il connesso con tutto ciò che riguarda l'antimafia.

Poi si crea il paradosso che magari non vi è alcuna responsabilità politica di chi gestisce un Comune e nomina dei rappresentanti che commettono reati. Infatti l'amministratore che ha nominato la persona che è risultata condannata non ha alcuna responsabilità politica ed è presentabile,

come se non fosse accaduto nulla. È il caso di Marra, avvenuto al Comune di Roma – io sono cittadino romano – che è stato condannato a 3 anni e 6 mesi. Spero per lui che abbia la possibilità di spiegare la sua posizione in secondo grado e di essere assolto ma lui è candidabile. È stato condannato per corruzione ma è candidabile perché la condanna è inferiore a 4 anni. Chi decide qual è la soglia? Sulla scorta di che cosa si fa questo? Non so quale criterio discrezionale si sia adottato. Abbiamo un altro processo in corso, quello di Lanzalone, indicato dal Ministro della giustizia in diverse operazioni di gestione di fenomeni che non so come definire a Livorno e a Roma e presidente di una grande azienda municipalizzata che purtroppo è in gravi condizioni. Anche in questo caso non c'è responsabilità politica per chi ha effettuato la nomina. Perché non parliamo anche di questo, visto che ormai ci occupiamo di tutto?

Mi aspettavo di occuparmi di antimafia ma in questo contesto ci occupiamo anche di altri reati che francamente fanno pensare che ci sia voglia di metter sangue sul palco in modo tale che tutti possano nutrire il proprio ego, perché di questo stiamo parlando. Lei inserisce nel testo la corruzione tra privati. Ebbene, se un sindaco del Nord, per esempio, passa per strada e viene fermato da un concittadino che dice che il figlio sta poco bene e ha bisogno di una sua telefonata e il sindaco magari viene intercettato e accusato di traffico di influenza, noi diciamo che è «impresentabile». Francamente ho la sensazione che questa sia l'ennesima manovra tendente a sensibilizzare una parte dell'opinione pubblica. Attenzione: l'opinione pubblica si è stancata di questo e ha bisogno di concretezza.

Se una Commissione antimafia bicamerale così numerosa (siamo talmente tanti che nemmeno entriamo in quest'Aula) si deve occupare anche di fenomeni già circoscritti nella vecchia normativa e addirittura deve ingigantirli, allora introduca responsabilità politiche, non penali, anche per chi indica persone che poi, a loro volta, commettono dei reati perché godono della fiducia *intuitu personae* di chi li nomina. Se io nomino un mio amico, un mio uomo perché gode della mia fiducia e poi costui commette dei reati, non ne sono penalmente responsabile ma lo sono politicamente. Allora, se ha il coraggio di dare in pasto all'opinione pubblica l'idea che lei sia il grande censore, altro che Catone, allora inserisca anche questa responsabilità politica.

Oggi voi siete al governo, signor Presidente, quindi in qualche fesseria, in qualche sciocchezza o in qualche piccola buccia di banana potreste anche incorrere. Si rende conto di quanto stiamo ampliando questa gamma? Secondo me, lo dico con estrema franchezza, tutto questo non ha molta valenza strutturale e concreta ma ha valenza mediatica.

Dobbiamo cominciare con questo passo ma personalmente ritengo che dovremmo veramente occuparci di aspetti molto più seri e molto più gravi legati al fenomeno della mafia. Temo che invece, come al solito, ci si preoccupi molto dell'opinione pubblica e poco delle cose concrete.

LONARDO (*FI-BP*). Signor Presidente, innanzitutto, dato che si parla sempre di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei

Gruppi, vorrei sapere se l'Ufficio di Presidenza – come le ho già chiesto privatamente – è riservato solo al Presidente, ai vicepresidenti e ai segretari oppure ogni volta va integrato perché se è allargato a tutti e lo si decide va bene, altrimenti risulta sgradevole perché magari qualcuno è presente e qualcun altro no. Vorrei quindi sollecitarla su questo punto.

In secondo luogo, posso rappresentare una testimonianza di cattiva applicazione – non so in quale altro modo poterla definire – dell'autoregolamento della precedente Commissione. Io infatti non ho mai riportato alcuna condanna penale in primo grado ma mi sono ritrovata sulla stampa nazionale con un *battage* pubblicitario che magari tutti ricordano perché alla famiglia Mastella è stata sempre riservata un'attenzione particolare. Di questo magari vi ringrazio ma la stessa attenzione, poi, non si ha quando le cose si risolvono, e si risolvono benissimo perché sono stata assolta con formula piena in ogni caso, senza fare ricorso alla prescrizione. Con questo voglio dire che stiamo parlando di un tema molto, molto delicato per cui, così come diceva il mio Capogruppo in Commissione, senatore Vitali, forse è il caso di sospendere per il momento la discussione su questo argomento per affrontare problemi più interessanti e più gravi riportati anche sui giornali; per esempio, penso alle gare al ribasso per le mense scolastiche, alla possibilità di considerare l'indice di penetrazione nelle province e nelle regioni, alla tratta delle persone e al traffico di organi, per esempio di Castel Volturno che in questi giorni è su tutti i giornali, o all'utilizzo di bambini da parte della mafia e quant'altro.

Esistono tematiche davvero molto, molto importanti da affrontare per decidere se si devono creare dei Comitati o meno. È necessario stabilire un programma sulla base del quale intervenire ed essere presenti sulla stampa, a quel punto sì, con l'approvazione di tutta la Commissione.

È un problema molto, molto sentito e soltanto chi vive queste situazioni può capire davvero che cosa significa. Leggere l'autoregolamento che questa Commissione si dà è una cosa, viverlo è sofferenza pura, mi creda. Dunque, sospendere la discussione per svolgere un approfondimento serio su ciò che si scrive a volte per fare bella figura sulla stampa, come si diceva poc'anzi, penso che sia quanto mai inutile se questa Commissione vuole lavorare unitariamente, dimenticando l'appartenenza politica. Noi infatti affrontiamo in questa sede tematiche serie che il popolo o i cittadini – come voi amate dire in modo più specifico – si aspettano di vedere risolte, a prescindere dalle questioni legate all'appartenenza politica.

Detto questo, per quanto riguarda i tempi con i quali la Commissione si esprime per dichiarare la cosiddetta «presentabilità» o «non presentabilità» di un candidato, nel mio caso è stato fatto a 24 ore dall'apertura dei seggi, quando avevo già chiuso la mia campagna elettorale con una manifestazione a cui hanno partecipato duemila persone, e sottolineo che erano duemila. Il teatro era troppo piccolo e c'era tutta la strada piena. La manifestazione si è svolta giovedì e il venerdì mattina è stata data la comunicazione della mia «non presentabilità», creandomi un danno non solo di immagine ma anche di voti. Tante persone, infatti, hanno pensato che non

fosse più il caso di andare a votare e non ci sono andate. Quindi, l'annuncio può essere una cosa giusta ma va fatto in accordo con i partiti prima che si presentino le liste. Penso che questa sia una cosa utile perché in tal modo non si avrebbe la possibilità di creare ulteriore danno al candidato.

Ho voluto esprimere queste riflessioni in modo semplice e sentito, per fare in modo che questo regolamento – non è legge, lo sappiamo bene, ma intanto può essere un lavoro utile – si faccia con l'accordo di tutti i partiti; e lei penso che abbia la capacità di trovare il modo per coinvolgere tutti. Ecco, un Presidente deve coinvolgere tutti, mi auguro che lei lo faccia e sono sicura che lei lo farà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento del senatore Saccone poc'anzi, del quale apprezzo sempre almeno il livello delle argomentazioni sul piano tecnico, però devo intervenire per contestare un punto. Lui dice che un sindaco potrebbe essere suscettibile di critica, se non addirittura perseguito perché ha fatto una telefonata. Ma valutare questo non è compito nostro. Che ci siano condotte disdicevoli ed illegali, e che vi sia una differenza tra queste, lo sappiamo tutti ma è compito della magistratura appurarlo. Noi siamo qui a dire che quando questo elemento viene accertato e diventa oggettivo attraverso una sentenza penale, a quel punto deve scattare da parte della legge, laddove è prevista l'incandidabilità, e da parte dell'autoregolamentazione dei partiti, quando questo rientra in una responsabilità etica e morale... Chiedo scusa, mi sono perso, comunque il concetto è chiaro: quando c'è un elemento oggettivo, allora noi siamo lì ad indicarlo perché sia, per le varie responsabilità, recepito.

Quanto alla considerazione che la responsabilità politica andrebbe segnalata se ne abbiamo il coraggio, credo che abbiamo dimostrato di avere questo coraggio. E quello del senatore Saccone mi sembra quasi un invito e una tentazione che mi sentirei di accogliere.

Circa l'eventualità che si possa scivolare su una buccia di banana, bisogna vedere cosa significa. Nel caso sia stato commesso un reato accertato, non si può parlare di buccia di banana o di *défaillance*: si tratta di un fatto grave, e a questo punto sicuramente deve rientrare.

Apprezzo però che tali considerazioni sono già considerazioni di merito e se tanto accalorano significa che il tema è sensibile e – mi permetto di dire – anche urgente. Ribadisco che l'unica cosa che non dobbiamo dimenticare è che è vero che ci sono altre urgenze, e che a tutti noi dobbiamo dare risposta. Il mio è un invito ad abbandonare «l'inecismo» ossia il «non facciamo questo perché è più importante quell'altro», altrimenti ci paralizziamo e moltiplichiamo gli impegni. Facciamo partire i Comitati, portiamo avanti questa iniziativa sul codice di autoregolamentazione. Abbiamo delle tornate elettorali molto delicate e quello che è successo non più tardi di qualche mese fa ci dovrebbe indurre a ricordare che anche su questo i cittadini si aspettano delle risposte e delle indicazioni.

CASO (M5S). Signor Presidente, ascoltando i vari interventi sono rimasto alquanto basito, perché realmente non capisco quale sia la motiva-

zione per cui non si dovrebbe procedere alla modifica e alla approvazione di tale regolamento, che poi è solamente un codice etico, fondamentale. Mi fanno restare basito alcune dichiarazioni, in particolare. Innanzitutto qui non si è data una priorità; tutte le cose che ci siamo detti nelle precedenti sedute sono delle urgenze: è un'urgenza costituire i Comitati, come lo è presidiare quei territori nei quali negli ultimi giorni sono accaduti fatti alquanto vergognosi.

Resto basito anche quando si dice che questo regolamento non serva a nulla, perché c'entrerebbe niente con noi e non dovremmo occuparci delle liste elettorali. Ripeto, resto basito. Proprio ieri è stata effettuata un'intercettazione in Provincia di Palermo dalla quale risulterebbe che le cosche mafiose stavano organizzandosi per mettere insieme una lista civica e partecipare a una tornata elettorale. Il nostro compito deve essere semplicemente quello di evitare che tutto ciò accada. Solo questo. Ad ora, non ho capito la reale motivazione per cui non dovremmo procedere, visto che comunque è un codice che già esiste e che stiamo semplicemente migliorando e perfezionando.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, innanzitutto la voglio ringraziare a nome del Gruppo per l'attività puntuale e precisa che ha svolto fino ad ora a nome della Commissione. Non è affatto una passerella sui giornali, ma è il necessario intervento di un organo – ricordiamolo – bicamerale, costituzionale, la cui importanza è nota a tutti e che richiede di essere presente sulle varie emergenze che sono state evidenziate.

Credo che alcuni interventi, come sottolineato dal collega Caso, siano incomprensibili, perché il codice già c'è, è stato votato anche dal Parlamento nella scorsa legislatura. Addirittura, nella legge istitutiva si dà mandato alla Commissione antimafia a svolgere questo compito. Credo che non dobbiamo tornare sempre indietro e ricominciare daccapo a spiegare che cos'è il rapporto mafia-politica.

Il Presidente della Commissione – e bene ha fatto nell'immediatezza, perché si svolgeranno a breve delle elezioni amministrative in alcune importanti Regioni – si è premurato di aggiornare quel codice che la Commissione antimafia si era data e che il Parlamento ha approvato, prevedendo una serie di reati importanti, già nella scorsa legislatura: il caporalato, l'autoriciclaggio, reati che sono – non dimentichiamolo – molto spesso reati spia di una presenza mafiosa. Quando qui si sollevano questioni su reati di altra specie, in particolare inerenti la corruzione, si dimentica che la corruzione è stata l'autostrada che ha fatto entrare in tutte le Regioni del nostro Paese le cosche mafiose. Questo non è proprio un reato spia, bensì l'ambiente in cui le mafie hanno prosperato, si sono installate, sviluppate e rafforzate; non infiltrate, ma ormai radicate grazie alla corruzione. Mi sembra doveroso che questi reati, come modificati nella scorsa legislatura con alcuni aggiornamenti derivanti dagli ultimi atti parlamentari, vengano inseriti nel codice.

Invito pertanto i colleghi a entrare nel merito delle singole modifiche che si stanno proponendo senza dover iniziare daccapo tutto il dibattito

che è già stato svolto nella scorsa legislatura riproponendolo in questa sede in modo veramente ultroneo. Chi vuole, può riprendere gli atti della Commissione antimafia della scorsa legislatura, anche quelli che riportano le discussioni già svolte quando questo codice è arrivato in Aula nella XVII Legislatura.

GARAVINI (*PD*). Oltre a fare mie le considerazioni mosse dal nostro Capogruppo, il senatore Mirabelli, sia nel corso di questa seduta, sia nelle precedenti, anche quando si è trattato di replicare al suo intervento, signor Presidente, devo ammettere di trovare piuttosto singolare e interessante il dialogo di stamattina, perché ci induce a interrogarci sui compiti della nostra Commissione. A mio avviso, sono abbastanza significativi il tenore di diversi interventi e soprattutto la proposta che lei oggi ci sottopone, che rischia di annebbiare l'importantissimo compito della Commissione: intendendo dire che, per un'ansia di perfezionamento e di perfezionismo, vi è il rischio di far scivolare la Commissione stessa.

Devo dare atto e ragione al collega Giarrusso, che mi ha preceduto: abbiamo già un codice di autoregolamentazione, che è stato votato in Parlamento a seguito di un importante lavoro unitario ed è uno strumento di cui la Commissione è opportuno si avvalga (e già seguirlo e adottarlo comporterà una serie di problemi, come giustamente illustrato dal senatore Mirabelli).

Anche alla luce delle tempistiche necessarie, temo si rischi di dare l'impressione all'esterno che addirittura la Commissione antimafia di fatto non voglia più adottare né applicare tale codice di autoregolamentazione, che tra l'altro costituisce una sensibilizzazione nei confronti dei partiti. Come Commissione non abbiamo la capacità né la possibilità di dotarci di una legge, ma possiamo svolgere un'importante funzione di sensibilizzazione non soltanto del Parlamento, ma anche del Governo, rispetto ai provvedimenti veri e propri. Rischiamo di lasciare invece che si proceda con atti legislativi che in realtà sono estremamente lesivi dell'operazione antimafia.

In questo senso, muovo un appello anche in merito all'elemento programmatico della Commissione: dobbiamo fare attenzione a non fingerci i grandi dèi dell'antimafia, quando allo stesso tempo, dal punto di vista legislativo, per l'ansia di perfezionare un codice che in realtà una legge non è o per il desiderio di smantellarlo, nonostante sia già buono di per sé, lasciamo che avvengano scempi come quelli commessi con la legge di bilancio recentemente approvata. Nell'ambito del codice degli appalti, infatti, l'aumento delle soglie consentirà a tutti gli enti locali di agire in termini concreti (e magari di corruzione, come dicevano alcuni colleghi, o di vere regalie alle mafie). Facciamo dunque molta attenzione, signor Presidente: ho apprezzato anche le sue dichiarazioni successive al voto sulla legge di bilancio, in merito alla necessità che il Governo intervenga con una rettifica normativa. EsercitiAMO un'azione forte, come Commissione antimafia, finalizzata a rettificare le grandi falle che sono già state introdotte a livello legislativo, delle quali questa, per esempio, è una.

Altra questione che vorrei sottoporre all'attenzione della Commissione è quella dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Anche in questo caso, in legge di bilancio si è previsto il blocco del *turnover* per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche fino al novembre dell'anno prossimo, che interesserà anche la suddetta agenzia, per la quale invece nel decreto sicurezza quest'anno era stata prevista l'assunzione di settanta unità operative. Mi permetto di sottolineare che non si tratta di unità operative provenienti dalle Forze dell'ordine, cosa che le escluderebbe da tale congelamento delle assunzioni, ma a tutti gli effetti di ordinari dipendenti della pubblica amministrazione. Un ente tanto importante nel contrasto alle mafie quale tale Agenzia, che ricopre un ruolo strategico e decisivo nel settore, rischia di vedere completamente congelata la propria operatività anche perché, tra l'altro, da quanto mi risulta, in questa fase si trova anche privo del direttore generale, dato che quello uscente, il dottor Sodano, è andato in pensione all'inizio dell'anno.

Ribadisco allora il mio appello ad un senso di forte responsabilità da parte di tutti: è inutile pretendere, come componenti della Commissione antimafia – o in qualità di suo Presidente – di mettersi sul piedistallo e ambire al perfezionismo, magari in dettagli che – come ha detto prima di me l'onorevole Miceli – si limitano a fare da megafono all'aura di bravura ed eticità di quelli dell'antimafia, ma in realtà lasciano aperte falle gravissime a livello normativo, non lontane da noi (anzi, estremamente vicine). Questi due dettagli, votati soltanto qualche giorno fa in legge di bilancio, possono rappresentare un *vulnus* enorme per l'antimafia.

Ritengo che non ci si debba lasciare stordire né annebbiare la vista da falsi problemi, come tipicamente lo è, a mio avviso, quello del codice di autoregolamentazione da lei proposto: all'esterno si dà addirittura l'impressione di non volerlo più realizzare, cosa assolutamente non vera, perché siamo dotati di un ottimo strumento, quello approvato dalla precedente legislatura, che ci offre già oggi la possibilità di fare un ottimo lavoro; non lasciamoci distogliere.

In replica alla sua relazione introduttiva, signor Presidente, approfitto di questo mio intervento per sottoporre un ulteriore punto all'attenzione della Commissione e sensibilizzarla sull'opportunità di istituire anche in questa tornata un Comitato incentrato sull'analisi e sul monitoraggio della presenza delle nostre mafie all'estero, neppure in questo caso per una questione meramente formale. Senza dilungarmi troppo, vorrei portare alcune testimonianze di quanto il lavoro e la costituzione di un comitato di tale natura nella precedente legislatura abbiano dato riscontri importanti, anche in quel caso dal punto di vista normativo.

La Commissione antimafia, infatti, è di natura parlamentare e questo mi permette di ricollegarmi alla premessa del mio intervento: non dimentichiamo il nostro compito, che non è diventare i questurini dell'antimafia, ma sensibilizzare gli organi competenti – *in primis*, il Parlamento nazionale, *in secundis*, l'istanza di Governo – sull'opportunità di dotare il nostro Paese di leggi più moderne possibile e idonee al contrasto alle mafie.

Un lavoro del genere, oggi, non può prescindere dalla necessità di aggiornare le norme come minimo a livello europeo, ma addirittura anche internazionale. Questo è il risultato che a mio avviso, per quanto piccolo, ha conseguito il suddetto Comitato nella precedente legislatura e del quale si vedono gli effetti concreti.

Dato che non sono noti, mi prendo il tempo per fare un paio di esempi, signor Presidente, se me lo consente.

Sotto il Governo Renzi, quando l'onorevole Orlando era ministro della giustizia, il Parlamento italiano ha adottato in tempi celerissimi il recepimento di una decisione-quadro che l'Italia aveva ritardato per anni, ossia quella sulle squadre investigative comuni (uno dei primi punti da noi proposto e sottoposto prima alla Commissione, poi al Parlamento). Si tratta proprio della legge che un paio di settimane fa ha dato origine all'importante operazione Pollino, che per la prima volta ha visto la presenza dell'Italia, tramite una squadra investigativa comune, e ha portato all'arresto di ben novanta criminali tra Italia, Olanda, Germania e Sud America.

Vorrei citare però anche altre operazioni importanti, come quella portata avanti recentemente in Germania. Il fatto che in quel Paese sia stata celermente recepita la direttiva antiriciclaggio europea, a seguito della sollecitazione da noi esercitata nei confronti dei colleghi tedeschi auditi in Commissione (quindi tramite l'intervento della Commissione antimafia), ha portato recentemente ad un'importante operazione, con l'adozione della confisca preventiva anche in Germania (impensabile per decenni, se non per un'eternità), e a risultati molto concreti anche nel contrasto alla mafia russa, particolarmente operativa in quei luoghi.

Vorrei riportare altri due esempi e poi concludo, signor Presidente. Lo stesso Parlamento europeo, con il quale la Commissione interloquì, attraverso la presenza della Commissione stessa e della Presidente alla commissione LIBE (libertà civili, giustizia e affari interni) a Bruxelles, ha consentito che nella direttiva antiriciclaggio adottata dalla stessa Unione europea si sia tenuto conto di una serie di rilievi da noi stessi proposti. Come ultimo esempio ricordo che è stato stilato di recente, da parte della Direzione nazionale antimafia, un *memorandum* con le autorità maltesi e con Malta, altra località purtroppo molto interessante, molto ambita e molto sfruttata da tutta una serie di clan malavitosi, anche rispetto al riciclaggio e al gioco d'azzardo.

Signor Presidente, il mio appello e il mio invito è che questa Commissione, sotto la sua autorevole Presidenza, cerchi innanzitutto di prevedere l'istituzione di un Comitato con tale finalità e, soprattutto, riservi particolare attenzione e dia risalto all'aggiornamento normativo, importante nel contrasto alle mafie non soltanto a livello nazionale, ma anche internazionale.

FAGGI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, buongiorno a tutti. Vorrei svolgere una breve considerazione: ben venga il regolamento che ci è stato proposto e che richiede sicuramente degli «aggiustamenti normativi», che

vanno nella direzione di renderlo più completo. Ritengo però sia necessario dare la possibilità ai commissari di fare una valutazione sul suo contenuto, avendo a disposizione un tempo che possa essere un po' più consono a tutti noi.

Un'altra brevissima considerazione personale (ma penso di poter rappresentare anche il mio Gruppo): questa non è una Commissione come le altre. Si trattano argomenti sicuramente di grande importanza e si possono avere giustamente delle opinioni diverse, perché apparteniamo a Gruppi politici di diversa natura, di diversa estrazione e di diversa formazione, pertanto le nostre idee per forza di cose spesso non collimano. La mafia invece è una sola e questa Commissione non può avere un indirizzo diverso. La mafia è una; può essere lei stessa diversa nelle sue modalità di esplicazione, però noi siamo chiamati a cercare di dare il nostro contributo migliorativo e innovativo e a cercare di «risolvere» o di affrontare delle tematiche estremamente difficoltose. Chi ha scelto di entrare, compresa la sottoscritta, e ha avuto l'onore di essere chiamato a far parte di questa Commissione deve lasciarsi alle spalle, soprattutto se ha già svolto questo ruolo in una precedente legislatura, quello che è stato fatto prima e deve smettere di continuare a richiamare quanto è stato detto o fatto in precedenza. La mafia è una sola. Sicuramente lei, signor Presidente, continuerà nel solco di quello che si è sempre fatto, cioè combattere il reato mafioso in tutte le sue forme e in tutte le sue modalità. Lei, nel suo intervento di insediamento, ha già spiegato bene cosa intende fare e io sono sicura che prossimamente attuerà quello che aveva già preannunciato. Chi siede qui può dare sicuramente dei contributi, però non può fare riferimento a come è stata impostata la legge di bilancio oppure a quello che abbiamo fatto e che abbiamo detto. Mi riferisco all'intervento della gentile collega. (*Commenti della senatrice Bellanova*).

MIRABELLI (PD). Cosa vuol dire «non può»?

PRESIDENTE. Vi prego di rispettare il diritto di ognuno di esprimere le sue idee.

FAGGI (L-SP-PSd'Az). Se mi lascia finire, glielo spiego subito. Gentilmente la collega ci ha fatto presente determinate situazioni, però io ritengo che ci si debba concentrare sul lavoro che dobbiamo fare al nostro interno. Per cui, se si devono portare delle indicazioni, le si portino pure, ma non come una sorta di «apertura» per richiamare ciò che viene fatto nelle altre Commissioni e che non va bene. In questo modo finiamo per parlare del bilancio, del codice dei contratti o del codice degli appalti. Va bene ed è opportuno portare delle indicazioni nelle Commissioni, ma è altrettanto vero che una Commissione di questo tipo deve concentrarsi sul fenomeno della mafia in tutte le sue sfumature, tenendo presente che chi è chiamato a stare qua dentro deve pensare di togliersi non solo la giacca del senatore. Non vogliamo essere bravi, metterci sul piedistallo, essere fotografati, perché chi ha avuto a che fare con la mafia vuole tutto,

fuorché questa cosa. Casomai vuole la riservatezza, vuole operare in totale riservatezza, vuole riuscire a entrare nel merito di ciò che è successo in totale riservatezza, vuole avere accesso agli atti e poter portare il suo contributo in totale riservatezza, perché fuori da qui siamo uomini e la mafia continua a operare con la stessa identica modalità.

Per cui io la ringrazio, signor Presidente e, come già anticipato, penso sia soltanto necessario un po' di tempo per poter apportare ulteriori miglioramenti e dare indicazioni.

PAOLINI (*LEGA*). Signor Presidente, vorrei esprimere anzitutto un generale apprezzamento per questa normativa, perché penso che nessuno di noi qui voglia far sì che soggetti gravati da certi precedenti o da certe imputazioni vengano eletti a ruoli ancora più importanti. Vorrei sottolineare solo un dettaglio, che forse sfugge a chi non ha troppa esperienza politica pratica. Nella sostanza – come mi sembra abbia già rilevato il senatore Saccone – non conta solo voler apparire, bisogna essere. La difficoltà principale – nella stragrande maggioranza dei casi in buona fede – di chi concretamente deve predisporre le liste è quella di accertare le situazioni. Sono capitati anche a me casi concreti di soggetti con delle pendenze in un distretto diverso rispetto a quello dove si erano candidati. Non dicono assolutamente nulla; anzi, fanno di tutto per non farlo sapere e, se osi dire qualcosa, magari ti denunciano per diffamazione o calunnia. Questo deriva da un dato di fatto preciso, che qui dentro penso conoscano tutti, ma che forse fuori non è noto: il casellario dei carichi pendenti non è centralizzato.

Io, ad esempio, mi sono trovato con un signore che da un lato mi esibiva la sua fedina penale totalmente intonsa e mi dimostrava di non avere carichi pendenti nel luogo di residenza; poi sono venuto a sapere informalmente che aveva a suo carico un procedimento abbastanza serio e anche politicamente grave in un altro distretto di corte d'appello. Come ho osato chiedergli se ciò fosse vero, mi sono trovato naturalmente di fronte a una smentita totale e a minacce di querele. La cosa più interessante è che il regolamento, di cui si vuole ampliare il novero dei reati attenzionati, si estende anche alle liste collegate. Ora, se si corre da soli, è chiaro che si possono avere maggiori strumenti di controllo. Ma tutti conoscono la concitazione che c'è in occasione della presentazione delle liste elettorali, soprattutto comunali, dove all'ultimo minuto si aggiungono una, due, tre o anche quattro liste, organizzate così alla meno peggio. Può accadere tranquillamente che addirittura proprio il mafioso, quello che vuole «denigrare» (per non usare un termine meno cortese) l'intera compagine, inserisca il personaggio sospetto nella listarella presentata all'ultimo minuto, per poi poter dire a tutti, quindi anche agli alleati che sono stati ligi al codice di autoregolamentazione, che sono state candidate delle persone poco onorabili. Quindi, alla fine, il senso di questo discorso è che sarebbe necessario un attimo di ponderazione aggiuntivo perché, effettivamente, non mi sembra che sia un tema urgentissimo e anche perché un regolamento esiste già e stiamo parlando solo di ampliarne la portata in rela-

zione a leggi recentissime, alcune addirittura neanche tecnicamente promulgate. La portata pratica di questa fretta, quindi, non si riverbera in una minore attenzione alla formazione delle liste che saranno presentate tra poco in Europa e nei comuni. Forse sarebbe necessario un po' di tempo in più per riflettere e soprattutto per chiedere un'altra cosa che, a mio avviso, sarebbe essenziale.

Ho già fatto presente in Commissione giustizia, in occasione della discussione sulla norma per la revisione del casellario, come sia fondamentale – non qui e non a questo fine ma in generale – che venga centralizzato il sistema dei carichi pendenti perché la legge esiste già, cosa che sembra incredibile, ma di fatto non è attuata. Se un cittadino comune volesse sapere se il senatore Morra ha precedenti penali o procedimenti in corso da qualche parte, non ha altra possibilità se non chiedere al senatore Morra di produrre i casellari giudiziari di tutte le oltre cento procure che esistono in Italia. E se il senatore in questione producesse solo quello relativo al suo comune di residenza potrebbe comunque avere una sentenza definitiva in primo o in secondo grado altrove. Questo, secondo me, potrebbe essere uno degli argomenti di partenza che potrebbe stimolare la Commissione e che avrebbe una valenza generale, non solo a fini politici ma anche pratici. Ad esempio, se io assumessi una badante o una *baby-sitter* e le chiedessi di portarmi il suo casellario e questo risultasse intonso, non potrei escludere che lei abbia una condanna in secondo grado a Palermo per pedofilia. Non potrei venire a saperlo o avrei notevoli difficoltà. Se il casellario dei carichi pendenti fosse invece finalmente centralizzato, al netto dei ritardi e di tutto quello che può eventualmente capitare, il controllo sarebbe facile.

In conclusione, prendiamoci qualche momento in più per approfondire e soprattutto per capire quali mezzi avrebbe, poi, la Commissione per svolgere questo lavoro che tecnicamente mi pare impossibile perché parliamo di vagliare le posizioni di centinaia di migliaia di persone. Mi chiedo, infatti, se la Commissione abbia prima di tutto un interesse diretto ma anche la possibilità pratica di effettuare una verifica puntuale. Dovremmo poi dare, a chi poi dovrà effettuare questi controlli, gli strumenti operativi per poterli effettuare. Questo è il punto. Se si prevede una verifica bisogna anche consentire a chi deve fare i controlli di avere gli strumenti per procedere. Vorrei capire quali strumenti ha una persona che forma liste civiche aggregate ad altre sette liste civiche per verificare che quelle che lui intenderebbe candidare siano effettivamente persone che rispondono ai requisiti richiesti. In assenza di tali strumenti si rischia di far rispondere moralmente – il che in politica ha un suo peso – lui e i suoi alleati della candidatura di un bandito in una lista civica collegata e alla fine il sindaco – magari persona perbene che proprio la mafia ha voluto «mascariare», come si usa dire, con quel sistema – potrebbe muovere delle accuse, anche se non si è avuta alcuna possibilità di effettuare la verifica preventiva.

MIRABELLI (*PD*). Signor Presidente, questa discussione ha spaziato anche su altri temi per cui mi è venuta in mente una riflessione ascoltando l'intervento di una collega. Le chiederei, Presidente, così come ha già fatto nelle settimane passate e visto che nella discussione sul cosiddetto decreto semplificazione il tema sarà posto, di ritornare sul tema della pericolosità dell'elevamento a 150.000 euro del limite al di sotto del quale è possibile non svolgere le gare di appalto perché è evidente che non è una questione di parte politica, come abbiamo sentito ieri da diversi esponenti dei consigli regionali, ma è fondamentale. Si è reso evidente in questi anni, infatti, che sul precedente limite più alto anche le mafie hanno lucrato. Le chiedo, quindi, di far sentire il peso della Commissione antimafia per allertare rispetto alle conseguenze del mantenimento di tale misura contenuta nella legge di bilancio.

FERRO (*FdI*). Signor Presidente, sono stata assente per motivi personali quindi oggi, a causa di una mia assenza forzata, sto prendendo visione di questo provvedimento che dovrebbe riguardare un atto non vincolante. Mi associo a coloro che hanno chiesto di prendere un po' di tempo perché per discutere di un qualunque strumento di questo tipo, vincolante o no, si devono avere le idee chiare.

Credo che tutti coloro che sono seduti in questa Aula, al di là dell'appartenenza, mirino ad una politica che possa mettere in piedi liste pulite e una classe dirigente che, alla fine, non crei una mancata spendibilità. Ad oggi, nessun partito è esente da problemi relativi a candidature e scelte sbagliate.

Riprendendo il discorso della collega che parlava del codice degli appalti, vorrei fare una premessa forse collegata, per noi che abbiamo amministrato tanti anni la cosa pubblica. Troppo spesso la criminalità organizzata, guardando agli interessi economici e quindi agli appalti, punta sul politico di turno per avere qualche possibilità in più di ottenere i lavori. Ne abbiamo parlato ieri nel corso di una bella iniziativa nella quale abbiamo potuto ascoltare i rappresentanti delle Regioni che hanno insediato i comitati anti 'ndrangheta e di lotta alle varie mafie e che hanno parlato delle tante problematiche esistenti, dalle cave alle soglie che dovrebbero portare, secondo me, ad un codice degli appalti molto più veloce e snello e sicuramente molto più sicuro, che lasci meno ombre.

Parto dal presupposto che oggi chiunque accolga delle candidature dovrebbe poterlo fare con la consapevolezza di scegliere persone che hanno i requisiti. In alcuni casi si potrebbe dire che se tornasse di moda il pudore, forse tante situazioni non si verrebbero a creare. Comunque, Presidente, considerato quello che lei ha detto in apertura, che non è assolutamente riferito alle elezioni imminenti che si svolgeranno, ovviamente, con lo strumento vigente che è stato precedentemente approvato, credo che una riflessione da parte di tutti rispetto alle modifiche previste sarà importante per portare il nostro pensiero ma soprattutto rispetto a quello che ha detto il collega della Lega che ha riferito che il sistema dei carichi pendenti spesso non è centralizzato.

A questo proposito, mi viene in mente, a distanza di tanti anni dalla presentazione, il famoso disegno di legge Lazzati che nessun Parlamento ha voluto portare avanti e che io sinceramente, pur nutrendo grande stima per il giudice De Grazia – purtroppo scomparso da poco – trovavo anche eccessivo in alcuni punti e pericoloso.

Parto dal presupposto che forse il vero strumento, al di là di un atto non vincolante, sarebbe mettere nelle condizioni chi realmente ha questa competenza – mi riferisco alle procure – di potersi rapportare, prima del deposito delle varie liste, con i nomi e le persone. È chiaro che probabilmente il disegno di legge Lazzati non vedrà mai la luce, né nel testo originale né in altre versioni, quindi dovremmo fare attenzione a non sostituirci al lavoro la cui competenza spetta alle procure e ad altri Ministeri.

Ieri abbiamo parlato anche delle priorità. Credo che una cosa non escluda l'altra ma la fretta, come troppo spesso accade, ci potrebbe portare ad approvare un testo che, secondo me, in molti casi va integrato, in altri va corretto ma che deve contenere un certo tipo di sensibilità. Stiamo giocando comunque con uno strumento importante, benché non vincolante, come si diceva, ma che parla della vita delle persone.

Per quanto riguarda i requisiti, il passaggio dal limite di quattro anni a condanne superiori a quattro anni, per ovvi motivi, riguarderebbe anche coloro che hanno fatto politica e in questo momento si trovano in situazioni di restrizione per motivazioni che nulla hanno a che fare con la mafia, che magari hanno ricevuto una duplice condanna sullo stesso capo di imputazione e la scontano negli istituti carcerari.

Non chiedo di rinviare per prendere tempo, perché alla fine mi piace avere uno strumento che possa migliorare le cose. Se però dobbiamo mettere in campo uno strumento, dobbiamo essere convinti tutti di ciò che stiamo scrivendo e non dobbiamo procedere in modo frettoloso rischiando di creare ulteriori problemi nel futuro.

PRESIDENTE. Non essendoci altri interventi, vorrei aggiungere io qualcosa.

Ho ascoltato, come è giusto che sia, tutti con eguale attenzione.

Credo che sia saggio non terminare oggi tale riflessione, ma prevedere una continuazione della stessa nella settimana che verrà. Forte anche di quanto detto dai colleghi che mi hanno preceduto, posso affermare che è un lavoro immane e soprattutto chi ha esperienza dello stesso dovrebbe aver memoria di quanto sia stato difficile nella passata legislatura giungere alla conclusione. Peraltro qualcuno giustamente sottolineava che saperlo a ventiquattro ore dalla conclusione della campagna elettorale non è proprio il massimo.

Giacché, come ha ricordato qualcun altro, l'assenza di uno strumento che ci potrebbe aiutare in maniera impressionante come il registro unico dei carichi pendenti è invece purtroppo qualcosa che dobbiamo lamentare e su cui lo stesso ministro Bonafede si è espresso nel senso di rendersi lui stesso promotore della realizzazione di questo strumento importantissimo per avere una comprensione chiara e in tempo reale della situazione di

tanti, io credo che non possa ulteriormente essere rinviato il dibattito. Ciò, badate, non perché sia la priorità della Commissione: è una delle tante priorità che, per inerzia di chi di dovere, la Commissione si trova impegnata a fronteggiare.

È notizia di ieri di due commissioni d'accesso in due dei Comuni più importanti della Provincia di Foggia e sappiamo – ahimè – che la commissione d'accesso è molto spesso, non sempre – e mi auguro che non sia appunto così –, preludio a provvedimenti di ben altra natura, ossia lo scioglimento del Comune stesso. Sappiamo che questo colpisce, chiunque sia al governo del Comune sciolto, la credibilità delle istituzioni democratiche e repubblicane tutte. Pertanto è nostro dovere – ed è questo lo spirito con cui si interviene – affiancare, a mo' di strumento di dissuasione che noi stessi ci imponiamo tutti, alla legge Severino, che ha altra coerenza, uno strumento che permetta a tutti noi, sempre che si sia in buona fede, di lavorare al fine di offrire all'elettore forse non il meglio, ma quantomeno non il peggio.

Il lavoro che è stato avviato e che può certamente essere emendato, perché si terrà conto delle richieste di avere ulteriore tempo per metabolizzare e magari per integrare e per correggere (perché nessun lavoro umano, soprattutto del sottoscritto, è perfetto e pertanto si può sempre migliorare), è stato frutto delle innovazioni normative che, nel corso della passata legislatura, hanno avuto sviluppo, *ex post*, dopo l'approvazione del codice di autoregolamentazione tuttora vigente. Ed è pertanto, io credo, nell'ottica di accompagnare a quella materia altra materia che, com'è stato efficacemente scritto, funge da segnale, da reato spia per la presenza di fenomeni che noi dobbiamo con tutta forza, con tutta efficacia combattere.

Altri ancora – e volutamente non cito gli autori degli interventi perché poi dovrei citare pressoché tutti – hanno sottolineato un aspetto che non dipende da noi. Se il termine per il deposito delle liste è previsto in trenta giorni, è ovvio che in quell'arco di tempo si deve concentrare un lavoro istruttorio enorme. E perché questo lavoro istruttorio possa esser fatto al meglio, c'è necessità di una programmazione che sia altrettanto rimarchevole. Questo significa che non possiamo rinviare ulteriormente, altrimenti anche per le elezioni a venire, che saranno nel mese di maggio, sia per le europee sia per tutte le altre amministrative, le due regionali (Basilicata e Piemonte) e le migliaia di amministrative comunali, ci sarebbero problemi ineludibili, sempre che si voglia fare un lavoro che sia il migliore possibile.

Poi ricordava, sempre senza far nomi, qualche collega che si dovranno operare selezioni, perché non è materialmente possibile investire risorse umane ridotte di un lavoro che non può essere fattivamente realizzato nell'arco di trenta giorni. A meno che non si voglia arrivare a conclusione dopo lo svolgimento delle stesse elezioni. L'auspicio è di fornire risultati pari a zero, perché l'auspicio è che nessuno si azzardi a presentare qualcuno che non abbia requisiti di onorabilità, ma qualora ci dovessero essere queste cose, perché tutti quanti anche in buona fede possiamo er-

rare (ricordava qualcuno che la difficoltà nel raccogliere dati è obiettivamente reale), quantomeno l'elettore deve essere in grado di saperlo non ventiquattro ore prima del voto.

Io mantengo pertanto la determinazione a procedere e nella prossima settimana questo sarà uno dei temi all'ordine del giorno dei nostri lavori. Ma, che si sappia, io accolgo tutte le osservazioni, tutti i rilievi, tutte le critiche volte a sottolineare passaggi poco felici, ma lo spirito con cui la Commissione deve procedere è quello di non procrastinare. Già adesso siamo *on borderline* – scusate, non amo usare anglicismi – siamo a rischio. Ricordo altresì che questo dovrà essere un lavoro fatto in rapporto con la Procura nazionale antimafia, con il CSM e con tanti altri organismi che dovranno essere di supporto ai lavori della Commissione.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente circa gli indirizzi di indagine della Commissione

PRESIDENTE. Relativamente poi alle comunicazioni del sottoscritto per quanto riguarda gli indirizzi complessivi di indagine della Commissione, so che la senatrice Garavini aveva qualcosa da dire, ma mi sembra che questo qualcosa sia stato già proferito nel mentre del suo intervento. Non entro volutamente in tante questioni che sono state, giustamente o meno lo valuta ognuno di noi, sollevate. Di conseguenza, preliminarmente, alla luce dei contributi svolti nel corso di questa riunione, io lavorerò di nuovo ad una formulazione del testo, sempre provvisorio, dell'atto di indirizzo, che sarà corredato delle prime proposte di istituzione dei Comitati, ricordandovi che – dovrebbe essere a tutti chiaro – non esiste priorità e non esiste emergenza al singolare, perché purtroppo questo fenomeno deve essere declinato al plurale: esistono tante, purtroppo troppe, emergenze.

Allora, a fronte di questo scenario che non è affatto irenico, bisogna prendere coscienza della necessità di raddoppiare, se possibile, i nostri sforzi, di triplicarli.

Questo significherà anche che, nelle settimane a venire, la Commissione inizierà a riunirsi molto più frequentemente di quanto non abbia fatto finora.

Ricordo che, per colpa di tutti e per responsabilità di nessuno, questa Commissione è nata il 14 novembre e gli atti necessari e prodromici di autorganizzazione dei suoi lavori ci hanno impegnato per diverse settimane a seguire.

Avverto pertanto che ciascuno è invitato a comunicare alla Presidenza ulteriori proposte istitutive di Comitati, nonché i nomi dei consulenti di cui avvalersi nell'attività d'inchiesta: infatti, se viene proposta l'istituzione di un Comitato, ma poi non vengono indicati consulenti che possano affiancarlo e collaborare con esso, potrebbe sorgere qualche problema.

Nel corso della prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza, che si svolgerà – ve lo anticipo – martedì, in orario ancora da stabilire, verranno formalizzate le prime scelte per l'indicazione di tali collaboratori.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, sono d'accordo con gran parte delle cose che ha detto. Martedì non possiamo decidere di costituire una sede partecipata in tempi brevi, mettendo al lavoro un comitato per istruire la proposta sul codice di autoregolamentazione, in modo che la Commissione possa andare avanti sugli altri punti? Potrebbe essere il modo migliore per fare le cose in tempi brevi.

VITALI (FI-BP). Signor Presidente, mi associo a questa richiesta operativa, che tende ad accelerare i lavori della Commissione, senza bloccarli su un argomento che, pur essendo importante, preclude però altre attività.

MICELI (PD). Signor Presidente, prendo atto della sua dichiarazione. Mi fa piacere la volontà di procedere all'individuazione delle priorità e di annoverare tra di esse l'interesse verso la permeabilità delle istituzioni rispetto al fenomeno criminale, inquadrando il codice di autoregolamentazione in tale contesto.

Sperando che lo si possa fare in maniera disinteressata, nel tentativo di cogliere la buona fede di chi prova a toccare un argomento delicato, segnalo però la necessità di immaginare di affrontare con una particolare urgenza – anche prima delle elezioni – una riforma che si trova in fase di discussione alla Camera e che è già stata oggetto di trattazione al Senato, ossia quella dell'articolo 416-ter del codice penale.

Signor Presidente, so che è difficile ridiscutere i testi che appartengono alla propria produzione, specie se normativa, anche per l'affezione che si prova verso di essa, però dal corso delle audizioni svolte in seno alla Commissione giustizia della Camera sono emersi alcuni aspetti e criticità che dovrebbero far riflettere tutti.

In particolare, dall'audizione di alcuni soggetti, è emersa la possibilità che la riforma, così com'è concepita oggi e così com'è stata posta all'attenzione della Commissione giustizia, potrebbe produrre addirittura un effetto inverso rispetto alla *ratio* con cui è nata, in forza di un errore evidenziato anche dagli auditi che sta nell'individuazione di una sentenza come pietra miliare dalla quale partire per la predisposizione del testo. Il paradosso sarebbe che l'eventuale approvazione del testo così come formulato ad oggi comporterebbe addirittura una sorta di *abolitio criminis* per alcune condotte.

Comprenderà, signor Presidente, che ciò cammina di pari passo con quello che lei ha detto: la necessità di arrivare anche prima delle prossime elezioni all'individuazione di una normativa che garantisca il più possibile l'impermeabilità delle istituzioni al fenomeno criminale, se è vero che la possiamo tutelare con il codice di autoregolamentazione, a maggior ra-

gione, lo facciamo con la norma prevista dall'articolo 416-ter del codice penale.

In questo contesto, le chiedo pertanto sin d'ora, con assoluta serenità e obiettività, di provare a inserire tra i lavori della nostra Commissione un momento di riflessione anche sull'articolo 416-ter del codice penale, così com'è posto oggi all'attenzione del Parlamento.

GIARRUSSO (*M5S*). Signor Presidente, purtroppo vi sono incombenze che arrivano e non possiamo rinviare, quali due importantissime elezioni regionali: anche se il comitato in teoria potrebbe essere uno strumento utile ad approfondire la cosa, allo stato ritengo che abbiamo la necessità di discuterla insieme e si tratta di pochi aggiustamenti a un codice che c'è già e funziona; le contingenze, purtroppo, dettano i tempi.

Per quanto riguarda l'articolo 416-ter del codice penale, visto che ne ho memoria, mi permetto di ricordare l'audizione del dottor Gratteri svolta da questa Commissione nella scorsa legislatura, il quale implorava le forze politiche – che adesso straparlano di modifiche errate – di non modificare in quel modo nefasto l'articolo 416-ter del codice penale. Chi vuole potrà leggerne il resoconto: tre giorni prima che la maggioranza approvasse quella norma nella scorsa legislatura, è accaduto questo; ben vengano, quindi, gli approfondimenti, ma certamente non prendiamo lezioni su come sfasciare una norma così importante.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Giarrusso.

Anche se probabilmente lascerò «basiti» alcuni di voi, colleghi – e uso volutamente un termine che ho ascoltato qui, anche se spero che questo non accada – mi riservo di valutare la proposta avanzata *in primis* dal senatore Mirabelli e supportata poi dal senatore Vitali, ricordandovi che comunque, che si tratti di Assemblea o di comitato, ci sono tempi ristretti, per non dire ristrettissimi, all'interno dei quali procedere.

Il comitato è un'articolazione funzionale della Commissione e potrebbe anche fare questo, ma già immagino che la sua stessa istituzione possa portare via tempo; questo comunque non vuole anticipare alcun giudizio di merito. Valuteremo e martedì si chiarirà quale sia la possibilità.

Riprendendo le considerazioni mosse alla mia destra, c'è la necessità di lavorare ad un codice di autoregolamentazione per la credibilità che dobbiamo restituire alle istituzioni, di cui tutti quanti siamo più o meno degnamente rappresentanti (essendo io indubbiamente «castone», per riprendere la battuta del senatore Saccone). L'auspicio, pertanto, è che dalla prossima settimana si possa lavorare costruttivamente alla produzione di tale codice.

Aggiungo anche che nulla osta a che il comitato auspicato possa comunque essere costituito, perché ci attende un lavoro anche per gli anni a venire. Di conseguenza, qualora l'attività parlamentare, per esempio con riferimento all'articolo 416-ter del codice penale, dovesse produrre atti di cui possiamo e dobbiamo tener conto, questo comitato potrebbe imme-

diatamente adeguare il codice che, torno a ripeterlo, dovrà essere approvato in tempi ristrettissimi.

Nel ringraziare coloro che sono intervenuti per il loro contributo, rinvio il seguito dell'esame ad altra seduta e dichiaro conclusa la seduta odierna.

I lavori terminano alle ore 10,25.

ALLEGATO

Proposta di modifica del Codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali

L'articolo 1, comma 1, lettera *i*), della legge 7 agosto 2018, n. 99, istitutiva della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, affida alla Commissione stessa il compito di «indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, in relazione anche al codice di autoregolamentazione sulla formazione delle liste elettorali, proposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 19 luglio 2013, n. 87, con la relazione approvata nella seduta del 23 settembre 2014, sia riguardo alle sue manifestazioni a livello nazionale che, nei diversi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso».

L'articolo 1, comma 1, lettera *u*) della medesima legge ha, altresì, affidato alla Commissione il compito di «svolgere il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali, con particolare riguardo alla componente amministrativa, e indicare le iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, anche con riguardo alla normativa concernente lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali».

Il comma 3 del citato articolo 1 della medesima legge prevede che «ai fini dell'applicazione del codice di autoregolamentazione sulla formazione delle liste elettorali richiamato al comma 1, lettera *i*), la Commissione può richiedere al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo di trasmettere le pertinenti informazioni, non coperte da segreto investigativo, contenute nei registri e nelle banche di dati di cui all'articolo 117, comma *2-bis*, del codice di procedura penale».

La Commissione parlamentare antimafia, quindi, in vista della prossima tornata di elezioni amministrative e regionali, ritiene opportuno portare nuovamente all'attenzione delle forze politiche una proposta di autoregolamentazione che impegni i partiti politici, le formazioni politiche, i movimenti, le liste civiche all'atto della designazione dei candidati alle elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali, nonché

per la designazione di organi rappresentativi e di amministrazione di enti pubblici, del consiglio di amministrazione dei consorzi, del consiglio e delle giunte delle unioni dei comuni, consigliere e presidente delle aziende speciali.

I partiti, le formazioni politiche, i movimenti, le liste civiche che aderiscono alle previsioni del presente codice si impegnano in occasione di qualunque competizione elettorale a non presentare e nemmeno a sostenere, sia indirettamente sia attraverso il collegamento ad altre liste, candidati che non rispondano ai requisiti del presente codice.

La presente deliberazione si colloca in un solco di continuità con la scelta già effettuata nel corso di precedenti legislature. Vanno qui ricordate: la Relazione illustrativa per un codice di autoregolamentazione dei partiti in materia di designazione dei candidati alle elezioni politiche e amministrative, comprendente il testo predisposto per il suddetto codice (*Doc. XXIII n. 30, X legislatura, approvata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari nella seduta del 23 gennaio 1991*); la Relazione sulla designazione dei candidati alle elezioni amministrative (*Doc. XXIII n. 1, XV legislatura, approvata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare il 3 aprile 2007*); la Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, in materia di formazione delle liste dei candidati per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali (*Doc. XXIII n. 1, XVI legislatura, approvata dalla Commissione il 18 febbraio 2010*) e la citata Relazione in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali (*Doc. XXIII n. 3, XVII legislatura, approvata dalla Commissione il 23 settembre 2014*).

È stato emanato, con decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, il testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190. Tale decreto prevede cause di incandidabilità, oltre che di sospensione e decadenza, alle elezioni europee, politiche, regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, nei confronti di coloro che hanno riportato condanne per specifiche ipotesi di reato ivi indicate, che siano stati sottoposti a misure di prevenzione e di applicazione di misure coercitive, operando una diversificazione tra le ipotesi di incandidabilità alle elezioni dei rappresentanti del Parlamento nazionale (articolo 1) e del Parlamento europeo (articolo 4), di incandidabilità alle cariche elettive regionali (articolo 7) e di incandidabilità alle elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali (articolo 10).

Sono inoltre state promulgate, tra le altre, la legge 23 giugno 2017, n.103 recante «Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario»; la legge 17 ottobre 2017, n. 161 recante «Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e

alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate»; la legge 1° dicembre 2018, n. 132 recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'Interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Delega al Governo in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate. Ad esse si aggiunga il disegno di legge C. 1189-B recante «Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici», approvato in via definitiva il 18 dicembre 2018 (alla data dell'8 gennaio 2019 in corso di promulgazione e pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*).

Anche alla luce di tali modifiche normative, la Commissione ritiene opportuno ritornare sulla materia, proponendo, da un lato, che vi sia un sistema unico valevole per tutti i casi di elezione di organi rappresentativi; dall'altro, che la soglia di autotutela da parte dei partiti e dei movimenti politici contro il rischio di inquinamento delle liste elettorali possa essere ulteriormente elevata aderendo alle previsioni del codice di autoregolamentazione predisposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta antimafia.

Tale codice amplia il novero delle fattispecie considerate ostative alla candidatura a qualsiasi carica elettiva pubblica; conferma la necessità di anticipare il livello di attenzione alla fase del decreto che dispone il giudizio o della citazione diretta a giudizio; prevede l'incandidabilità a seguito di pronuncia di sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti, estendendo a tutte le competizioni elettorali la causa di incandidabilità già prevista dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per le sole elezioni degli enti locali.

Il codice anticipa la fase di incandidabilità all'atto dell'emanazione del decreto di applicazione della misura personale o patrimoniale; introduce come condizione ostativa alla candidabilità la condanna in primo grado, ancorché non definitiva, per danno erariale quale conseguenza di reati commessi nell'esercizio delle funzioni di cui alla carica elettiva.

Viene prevista l'incandidabilità dei soggetti destinatari di provvedimento di unificazione di pene concorrenti emesso ai sensi dell'articolo 663 del codice di procedura penale o comunque di più sentenze o decreti penali di condanna quando le pene per delitti non colposi, consumati o tentati, cumulate fra loro superino il limite di quattro anni.

Tale è la soglia entro la quale il condannato può ottenere l'affidamento in prova ai servizi sociali in base alla disposizione formulata nell'articolo 47 comma, 3-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354 sull'ordinamento penitenziario, introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera c), del di-

segno di legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito, con modificazioni, nella legge 21 febbraio 2014 n. 10.

Quando il cumulo di pena sia pari o inferiore ai quattro anni, l'esecuzione della pena può avvenire senza restrizioni di tipo detentivo previa ulteriore verifica del comportamento tenuto dal condannato nell'anno precedente. In ogni caso superati i quattro anni di pene concorrenti, è preclusa la valutazione sull'idoneità dell'affidamento in prova ai servizi sociali ai fini della capacità rieducativa ma soprattutto della prevenzione del pericolo di commissione di ulteriori reati.

La rilevanza di questo parametro è stato ribadito di recente dalla Corte Costituzionale che con la sentenza del 6 febbraio 2018, n. 41 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 656 comma 5 del codice di procedura penale nella parte in cui prevede che vada disposta l'esecuzione delle pene anche cumulate nei limiti di tre anni e non in quello di quattro anni, per consentire al condannato di richiedere l'affidamento in prova prima di essere eventualmente sottoposto a restrizione.

Ai fini della formulazione di un codice etico rileva, come criterio certo, la soglia di pene inflitte al di sopra della quale il legislatore fa scattare una presunzione di pericolosità del condannato incompatibile con misure alternative non detentive.

E per le finalità del codice etico non potrà quindi avere rilevanza il calcolo sulla pena residua da espiare (di cui invece in sede di esecuzione di pena si deve tenere conto) e quindi il calcolo complessivo dei quattro anni andrà effettuato sulle pene inflitte per reati non colposi, consumati o tentati, risultanti dal casellario giudiziale.

Inoltre in linea con l'introduzione del nuovo articolo 32-*quater* del codice penale con la legge approvata dalla Camera il 18 dicembre 2018, in attesa di pubblicazione, che estende i casi in cui la sentenza di condanna comporta la sanzione accessoria dell'incapacità a contrattare con la pubblica amministrazione, si prevede l'incandidabilità dei soggetti che siano stati colpiti da tale sanzione accessoria, comportando essa una presunzione di inaffidabilità rispetto al servizio in favore della cosa pubblica.

Si afferma, inoltre, l'incandidabilità in ogni competizione elettorale, quanto meno per una tornata elettorale, di coloro che hanno ricoperto la carica di sindaco o di componente delle rispettive giunte in comuni o consigli provinciali sciolti per fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso o simile. In tal senso si anticipa il livello di attenzione dalla fase della condanna definitiva, prevista dall'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modifiche ed integrazioni, alla fase del decreto che dispone il giudizio, aderendo sul punto ai codici di autoregolamentazione approvati nella XVI legislatura e nella XVII legislatura.

Si estende il novero di reati ostativi alla candidabilità anche a fattispecie che nelle più recenti innovazioni legislative sono stati ritenuti particolarmente allarmanti o che costituiscono illeciti-spia di più complesse attività illecite: tra questi i reati di «caporalato», la tratta delle persone,

l'autoriciclaggio, i reati di bancarotta fraudolenta, ma anche i reati di false comunicazioni sociali (come riformati dalla legge 27 maggio 2015 n. 69) e quelli di corruzione tra privati (come riformati dalla legge approvata dalla Camera il 18 dicembre 2018, in attesa di pubblicazione), fattispecie queste per le quali con riforme intervenute in tempi diversi è stata abrogata la condizione di procedibilità a querela così formulando un giudizio di più elevato disvalore sociale.

La politica deve così assumere il ruolo centrale di garante anticipato della collettività, già nella fase di individuazione dei candidati, contro il rischio di infiltrazione della criminalità organizzata in qualunque assemblea elettiva.

Il codice di autoregolamentazione qui proposto intende impegnare i partiti e i movimenti politici affinché non vengano candidati soggetti che risultano coinvolti in reati – consumati o tentati – di criminalità organizzata, contro la pubblica amministrazione, di estorsione e usura, di traffico di sostanze stupefacenti, di traffico illecito di rifiuti e altre gravi condotte. In questo ambito la Commissione ha ritenuto di anticipare la soglia di allerta, come sopra indicato, con riferimento alle più gravi fattispecie di reato, ferma restando la previsione di incandidabilità contenuta nel decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, a seguito di sentenza di condanna.

Il presente codice è soggetto ad adesione volontaria e la mancata osservanza delle disposizioni o anche la semplice mancata adesione allo stesso non dà luogo a sanzioni, semmai comporta una valutazione di carattere strettamente etico e politico nei confronti dei partiti e formazioni politiche.

La Commissione reputa necessario verificare la rispondenza della composizione delle liste elettorali alle prescrizioni del presente codice, nei confronti di chi vi aderisce, nell'ambito dei poteri ad essa conferiti e dei compiti previsti dalla legge istitutiva.

La Commissione, pertanto, nel richiamare e condividere il lavoro svolto nel corso di precedenti legislature, anche in presenza di diverse maggioranze parlamentari, propone il seguente codice di autoregolamentazione:

Art. 1.

1. I partiti, le formazioni politiche, i movimenti e le liste civiche che aderiscono alle previsioni del presente codice si impegnano, fermo restando quanto previsto dal decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, a non presentare e nemmeno a sostenere, sia indirettamente sia attraverso il collegamento ad altre liste, come candidati alle elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali coloro nei cui confronti, alla data di pubblicazione della convocazione dei comizi elettorali, sia stato emesso il decreto che dispone il giudizio o la citazione diretta a giudizio, ovvero che siano stati condannati con sentenza anche non definitiva di primo grado; coloro nei cui confronti sia stata pronunciata sentenza di ap-

plicazione della pena su richiesta delle parti, ovvero sia stata emessa misura cautelare personale non revocata né annullata, ovvero sia stato emesso decreto di applicazione di misure di prevenzione personali o patrimoniali; coloro che si trovino in stato di latitanza o di esecuzione di pene detentive o che siano stati condannati con sentenza anche non definitiva di primo grado per danno erariale per reati commessi nell'esercizio delle funzioni di cui alla carica elettiva, allorché le predette condizioni siano relative a uno dei seguenti reati, consumati o tentati:

a) delitti di cui all'articolo 51, comma 3-*bis*, 3-*quater* e 3-*quinqües* del codice di procedura penale;

b) delitti così specificati: concussione (articolo 317 del codice penale); corruzione per l'esercizio della funzione (articolo 318 del codice penale); corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (articolo 319 del codice penale); corruzione in atti giudiziari (articolo 319-*ter* del codice penale); induzione indebita a dare o promettere utilità (articolo 319-*quater* del codice penale); corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (articolo 320 del codice penale); istigazione alla corruzione (articolo 322 del codice penale); delitti di cui all'articolo 322-*bis* del codice penale per le ipotesi di reato di cui sopra ivi richiamate; violenza o minaccia ad un Corpo politico, amministrativo o giudiziario o ai suoi singoli componenti (articolo 338 del codice penale); traffico di influenze illecite (articolo 346-*bis* del codice penale); turbata libertà degli incanti (articolo 353 del codice penale); turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (articolo 353-*bis* del codice penale); astensione dagli incanti (articolo 354 del codice penale); inadempimento di contratti di pubbliche forniture (articolo 355 del codice penale); frode nelle pubbliche forniture (articolo 356 del codice penale);

c) assistenza agli associati (articolo 418 del codice penale);

d) agevolazione ai detenuti e internati sottoposti a particolari restrizioni delle regole di trattamento e degli istituti previsti dall'ordinamento penitenziario (articolo 391-*bis* del codice penale);

e) scambio elettorale politico-mafioso (articolo 416-*ter* del codice penale);

f) tratta di persone (articolo 601 del codice penale);

g) intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (articolo 603-*bis* del codice penale);

h) estorsione (articolo 629 del codice penale), usura (articolo 644 del codice penale);

i) riciclaggio (articolo 648-*bis* del codice penale), impiego di danaro, beni o utilità di provenienza illecita (articolo 648-*ter* del codice penale) e autoriciclaggio (articolo 648-*ter*.1 del codice penale);

j) trasferimento fraudolento di valori (articolo 12-*quinqües* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito con la legge 7 agosto 1992, n. 356 o articolo 512-*bis* del codice penale, inserito dall'articolo 4, comma 1, lettera *b)* del decreto legislativo 1° marzo 2018, n. 21);

k) omessa comunicazione delle variazioni patrimoniali da parte delle persone sottoposte ad una misura di prevenzione disposta ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136), nonché da parte dei condannati con sentenza definitiva per il delitto previsto dall'articolo 416-*bis* del codice penale (associazioni di tipo mafioso anche straniera);

l) attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (articolo 260 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni o articolo 452-*quaterdecies* del codice penale, inserito dall'articolo 3, comma 1, lettera *a)* del decreto legislativo 1° marzo 2018, n. 21);

m) bancarotta fraudolenta (articolo 216 e articolo 223 regio decreto 16 marzo 1942, n. 267), false comunicazioni sociali, purché i fatti non siano di lieve entità (articolo 2621 c.c.), e false comunicazioni sociali delle società quotate (articolo 2622 c.c.);

n) corruzione tra privati (articolo 2635 c.c.) e istigazione alla corruzione tra privati (articolo 2635-*bis* c.c.);

o) nonché dei delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* del codice penale ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni mafiose, di cui all'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n.152, convertito con la legge 12 luglio 1991, n. 203.

2. I partiti, le formazioni politiche, i movimenti e le liste civiche che aderiscono alle previsioni del presente codice si impegnano, altresì, a non presentare come candidati alle elezioni di cui al comma 1 coloro nei cui confronti, alla data di pubblicazione della convocazione dei comizi elettorali, ricorra una delle seguenti condizioni:

a) sia stata disposta l'applicazione di misure di prevenzione personali o patrimoniali, ancorché non definitive, ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, così come successivamente modificato e integrato;

b) siano stati rimossi, sospesi o dichiarati decaduti ai sensi dell'articolo 142 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

c) abbiano ricoperto la carica di sindaco, di componente delle rispettive giunte in comuni o consigli provinciali sciolti ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modifiche ed integrazioni, ancorché il decreto di scioglimento non sia ancora definitivo;

d) sia stato emesso provvedimento di unificazione di pene concorrenti ai sensi dell'articolo 663 del codice di procedura penale. quando la pena indicata nel cumulo per delitti, consumati o tentati, non colposi sia superiore a quattro anni o comunque siano stati emessi nei confronti dello stesso soggetto più condanne irrevocabili per reati consumati o tentati non colposi a pene che cumulate superino i quattro anni;

e) sia stata emessa una sentenza di condanna che comporti l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione.

Art. 2.

Il presente codice di autoregolamentazione si applica anche alle nomine di competenza dei presidenti delle regioni e delle province, nonché dei sindaci delle città metropolitane e dei comuni.

Art. 3.

I partiti, le formazioni politiche, i movimenti e le liste civiche che intendono presentare, come candidati alle elezioni di cui al comma 1 dell'articolo 1, cittadini che si trovino nelle condizioni previste dal medesimo articolo 1 devono rendere pubbliche le motivazioni della scelta di discostarsi dagli impegni assunti con l'adesione al presente codice di autoregolamentazione.

Art. 4.

La Commissione, nell'ambito dei poteri ad essa conferiti e dei compiti previsti dalla legge istitutiva, verifica che la composizione delle liste elettorali presentate dai partiti, dalle formazioni politiche, dai movimenti e dalle liste civiche che aderiscono al presente codice di autoregolamentazione corrisponda alle prescrizioni del codice stesso.

